



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



## **SIC/ZPS IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo**

**Misure specifiche di conservazione**

**Gennaio 2018**

## Sommario

1.	Descrizione generale del sito .....	3
2.	Obiettivi delle Misure di conservazione.....	4
2.1	Obiettivi generali .....	4
2.2	Obiettivi specifici .....	5
3.	Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali .....	8
3.1	Flora .....	8
3.2	Fauna .....	10
3.3	Habitat.....	15
4.	Strategia di conservazione.....	18
4.1	Promozione e incentivazione.....	18
4.2	Programma attuativo.....	22
5.	Schede d'azione.....	24
5.1	Interventi attivi (IA) .....	24
5.2	Programmi didattici (PD).....	41
5.3	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR) .....	51
5.4	Incentivazione ed indennità (IN) .....	56
	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito .....	61

## 1. Descrizione generale del sito

### Localizzazione

IT4040002 - SIC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo Localizzazione centro del Sito:

Longitudine E 10 ° 34 ' 26 "W-E (Greenwich)

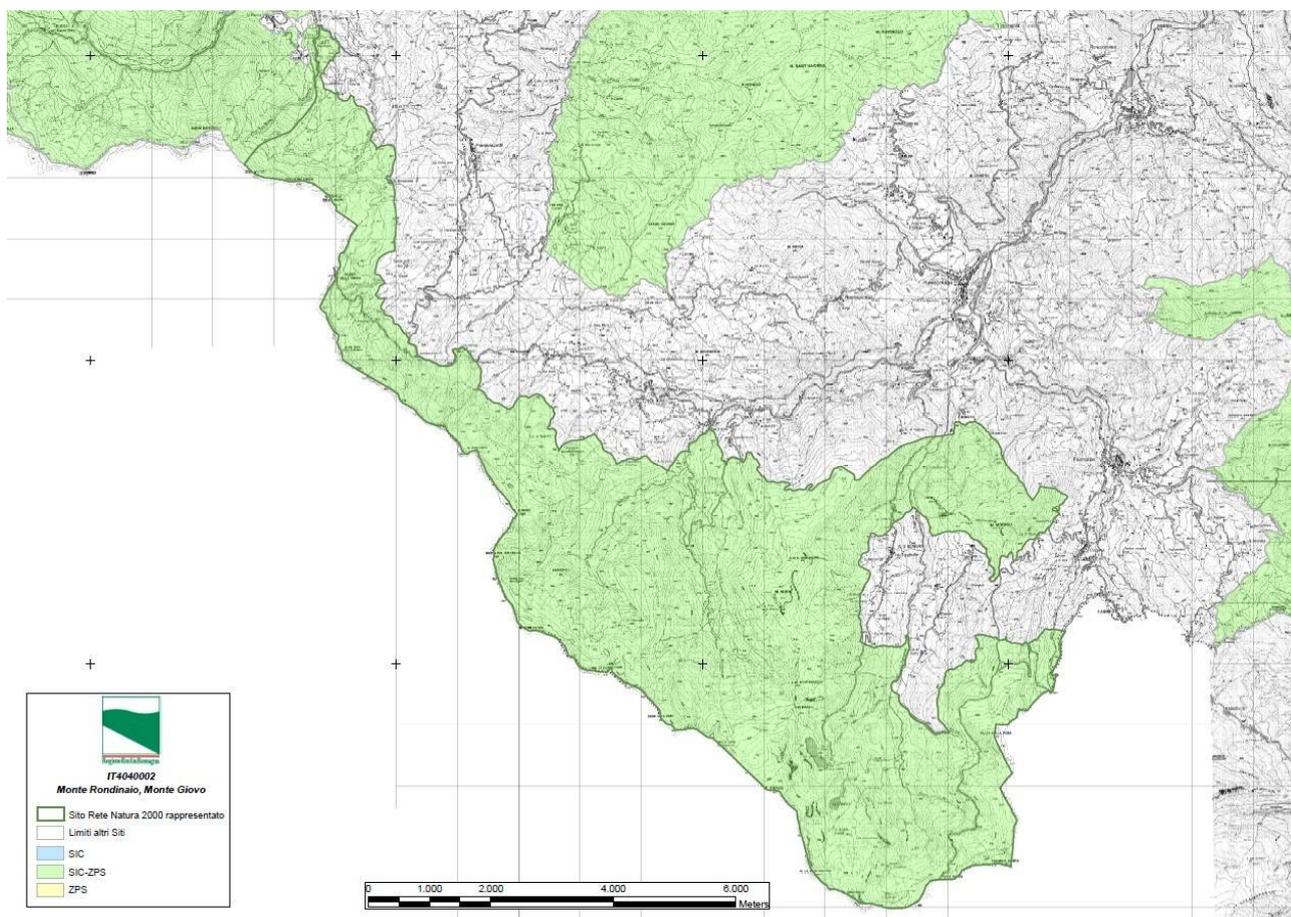
Latitudine N 44 ° 9 ' 14 "

Area (ha) 4849

Altezza (m) MIN 900 MAX 1991 MEDIA 1400

Il sito è compreso fra i comuni di:

Pievepelago, Frassinoro, Fiumalbo.



*Perimetro SIC/Zps su CTR.*

## 2. Obiettivi delle Misure di conservazione

### 2.1 Obiettivi generali

Il SIC/Zps IT4040002 “Monte Giovo, Monte Rondinaio” interessa un'area prevalentemente forestale caratterizzata dalla presenza di aree aperte dedicate al pascolo ovino, bovino ed equino (minoritari gli ultimi due), con presenza anche di prati da sfalcio, importanti aree per la raccolta dei prodotti del sottobosco (mirtilli e funghi), aree ad elevato utilizzo turistico ricreativo significativa la presenza di emergenze geomorfologiche che rendono peculiare tutta l'area.

Le aree agricole sono scarse e costituite da prati e pascoli principalmente impiegati per l'alimentazione del bestiame e la successiva produzione di latte per la produzione del Parmigiano - Reggiano, l'area forestale rappresenta invece la tipologia maggiormente rappresentata di uso del suolo di questa zona, inoltre sono presenti aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico con presenze importanti sia di specie floristiche che faunistiche.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza dell'abbandono di alcune pratiche agricole o comunque della loro riduzione numerica nel corso della stagione vegetativa.

Ciò ha però comportato una progressiva diminuzione delle aree aperte (prati e pascoli) a favore del bosco, in ogni caso pur essendosi ridotte le attività antropiche tradizionali i fattori di disturbo non sono diminuiti, in quanto il pascolo riducendosi le superfici idonee si concentra sulle aree rimaste libere dal bosco e dagli arbusteti, che rappresentano spesso habitat di interesse elevato con presenza di specie rilevanti ai fini della conservazione e del mantenimento di un buon livello di biodiversità. Inoltre il disturbo antropico è rilevante per il progressivo aumento dei mezzi meccanici (non per attività di lavoro) presenti sulla viabilità interpodereale che attraversa l'area, permettendo un facile accesso per molti mesi (considerando anche la presenza delle motoslitte nel periodo invernale) a cui va aggiunto il comprensorio sciistico di Sant'Anna Pelago e quello di Piandelagotti utilizzati anche nei mesi estivi con altre attività.

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell'habitat “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia \*stupenda fioritura di orchidee cod. 6210)* e *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale cod. 6230)* e per altri habitat forestali quali le formazioni a salice e ontano 91E0\*.

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono:

- a) tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alla zona dei laghi (lago Santo, Lago Baccio, Lago Turchino e altre piccole pozze tra il monte Rondinaio e il Giovo)
- b) tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alla zona delle zone umide comprese tra il monte Giovo e l'Alpicella delle Radici;
- c) mantenimento degli habitat prativi (praterie secche e praterie magre);
- d) mitigazione degli impatti derivanti dall'attività di pastorizia nelle porzioni di Sito ove crea problemi di conservazione degli habitat;
- e) mitigazione degli impatti derivanti dalla fruizione turistico-ricreativa;
- f) riduzione degli accessi con mezzi meccanici a chi non detiene interessi legati alle attività economiche ammesse (agricoltura e forestazione);
- g) tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica e domestica (ungulati);
- h) miglioramento dell'attività selvicolturale in chiave naturalistica;
- i) valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

## 2.2 Obiettivi specifici

### Premessa

Gli obiettivi specifici di seguito descritti rappresentano una descrizione generale di quanto indicato puntualmente precisato nelle Misure di Conservazione e Piano di gestione.

### Tutela degli ambienti forestali ripari

La superficie limitata la compenetrazione con altri habitat forestali, le utilizzazioni irregolari e selvicolturalmente non consone al mantenimento delle specie caratterizzanti l'habitat (ontano e salice in particolare) minacciano la sopravvivenza di queste tipologie boschi.

Pertanto una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa sia a terra che in piedi, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Vista la presenza in una parte del SIC (vallata delle Fontanacce, passo Boccaia, Lago Santo) di diritti di uso civico esercitati dall'ASBUC di Barga (LU), si ritiene fra gli obiettivi specifici quello di stipulare accordi in materia di utilizzo forestale del territorio al fine di tutelare con maggiore efficacia quegli habitat forestali e quelle specie rilevanti per il sito.

### Qualità delle acque e tutela zone umide

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale (Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 40/2005 - PTA), oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, va incontro alle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda i torrenti Fontanacce e Tagliole.

Quindi il controllo nell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua, sullo sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che causano spesso forti morie nei torrenti e nei corsi d'acqua minori e la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/turistici, deve essere puntuale e costante al fine di prevenire danni anche gravi a habitat e specie.

Le zone umide (laghi e stagni temporanei) sono presenti nel SIC in particolare nella valle delle Tagliole e lungo la dorsale Cima dell'Omo/Alpicella delle Radici. Questi ambienti, a seconda dell'andamento climatico rivestono comunque un'elevata importanza come habitat rifugio e riproduzione per la fauna e come elemento di biodiversità del sito per la vegetazione, in particolare essi subiscono impatti negativi da alcuni interventi antropici (drenaggi, lavori di bonifica, costruzione di strade e piste forestali) e dall'attività di animali domestici e selvatici (ungulati), pertanto vista, in alcuni casi, la loro ridotta superficie devono essere tutelate dalle utilizzazioni che non tengono conto di questa peculiarità.

### Gestione della risorsa idrica

Diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico sono minacciate dalla carenza idrica che soprattutto si registra nel periodo estivo, pertanto si deve monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in particolare nel tratto riguardante i torrenti Fontanacce e Tagliole.

Prevedere sempre interventi compensativi oltre alle mitigazioni di impatto in seguito a lavori in alveo di natura idraulica, al fine di favorire la ricostituzione degli habitat presenti prima dell'intervento o di costruirne nuovi compatibili con l'area.

### Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito risulta poco esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria e un po' di più a quella alieutica, anche se parte del SIC ha un regime di pesca limitato in quanto in disponibilità ad una società denominata Società Valorizzazione Abetone (SVA) che limita la pesca nei laghi Baccio e Santo ai soli soci (salvo il mese di agosto quando possono essere richiesti permessi in numero limitato anche per i non soci) come anche in alcuni tratti del rio delle Fontanacce. Questo tipo di utilizzo ha permesso di ridurre l'impatto sull'ittiofauna e sull'ambiente perlacuale e inoltre nel corso degli ultimi anni l'impiego di tecniche cosiddette *no-kill* in cui il pesce catturato viene immediatamente rilasciato, hanno permesso un'ulteriore diminuzione dell'impatto diretto dell'attività alieutica. Obiettivo specifico risulta comunque un più stretto coinvolgimento sia della SVA che anche dell'ASBUC di Barga (LU) che detiene anch'essa diritti d'uso civico su una porzione del Lago Santo al fine di rendere queste attività sempre più compatibili con gli obiettivi di conservazione del Sito, integrando, se necessario, quanto già in vigore per il Sito.

### **Tutela degli anfibi**

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e del prelievo illegale, evidenziano una generale rarefazione.

### **Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario**

La presenza di siepi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, anche se questi ambienti risulta marginali in quanto molto limitata è l'attività agricola nel sito. È fondamentale comunque mantenere, essendo il sito anche ZPS, tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità anche negli strumenti urbanistici che insistono anche nelle aree esterne al sito, rappresenterebbe una buona pratica con riflessi positivi nel medio periodo anche per il SIC stesso.

Inoltre risulta importante avviare protocolli con gli agricoltori/allevatori al fine di attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.) e sulla conduzione delle greggi negli habitat di interesse conservazionistico.

### **Tutela della flora**

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, è quindi necessario apporre modifiche al Piano Territoriale del Parco ormai datato e ai conseguenti regolamenti.

L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

### **Regolamentazione del pascolo**

Il pascolo anche in considerazione della riduzione delle superfici utili all'attività, insieme ad una elevata presenza di ungulati selvatici, costituisce una minaccia per alcuni habitat e specie. La regolamentazione vigente non è sufficiente ad evitare eventuali impatti negativi anche se va detto che sarebbero necessari ulteriori approfondimenti in questo campo. Pertanto è necessario agire su due fronti il primo informativo e conoscitivo e il secondo prescrittivo, procedendo all'informazione sull'importanza di specifici habitat e delle azioni che li possono degradare, e in seconda battuta individuando le azioni necessarie per evitare la minaccia, attivando prescrizioni condivise con gli operatori in modo tale che vengano applicate. È tuttavia da sottolineare come la conservazione delle aree a pascolo nelle porzioni di Sito ove non emergono conflitti con la tutela degli habitat di interesse comunitario, sia da incentivare in quanto i pascoli costituiscono habitat di interesse faunistico per alcune specie di interesse comunitario.

### **Interventi di sistemazione di strade**

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli, aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne, sarà necessario quindi per l'ente gestore un'attenta valutazione di queste infrastrutture.

### **Restauro ambientale**

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide di varie dimensioni e profondità, fasce ripariali, prati secchi, incolti, siepi e aree boscate, zone a macchia e radura, superfici aperte con vegetazione scarsa (es. pascoli), pareti e scarpate senza vegetazione.

Per realizzare questi obiettivi deve essere realizzato un buon programma di monitoraggio che permetta di individuare e se possibile anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate, in particolare si dovrà intervenire per:

1. evitare la trasformazione da prati stabili in seminativi
2. mantenere almeno un sfalcio con concimazione organica (letame) nei prati a rischio abbandono limitando l'inarbustamento
3. evitare la compromissione delle zone umide anche da azioni non dirette all'area ma limitrofa ad essa (es. costruzione di fabbricati e strade con possibili drenaggi)

4. eccessiva costipazione del suolo a causa di calpestamento di possibili fruitori e/o greggi al pascolo
5. applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio;
6. evitare la gestione del bosco ceduo a taglio a raso su superfici superiori ai 0,5 – 1,0 ha a seconda della tipologia di forestale interessata;
7. favorire il rilascio di necromassa all'interno delle aree boscate 8 evitare la trasformazione dei pascoli in aree forestali

### **Ricerca e monitoraggio**

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- a) un monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
- b) il monitoraggio dei livelli idrici delle zone umide;
- c) un monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

Inoltre ci sono molti altri aspetti, che richiedono monitoraggi o ricerche specifiche, per supportare le scelte gestionali,

### **Vigilanza**

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

#### **a) La tutela degli habitat richiede di:**

- controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;
- verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
- verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC e dal Piano di Gestione riguardo delle pratiche agricole;

#### **b) La tutela delle specie floristiche richiede di:**

- impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- vigilanza antincendio;
- controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana).

#### **c) La tutela della fauna richiede di:**

- vigilare le attività venatoria ed ittica;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- controllare la corretta gestione degli habitat;
- vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate;
- controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario; controllare i nidi nel periodo riproduttivo;
- vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi),
- limitazione del disturbo all'avifauna nidificante (in particolare rapaci) durante il periodo riproduttivo;

- limitare ai soli aventi diritto (coltivatori, allevatori, boscaioli, frontisti) l'accesso con mezzi meccanici nelle strade/piste forestali presenti all'interno del SIC/Zps oltre naturalmente a tutti i preposti a vario titolo facenti parte degli enti pubblici e delle forze di polizia.

### **Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone**

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

- vietare le immissioni di talune specie;
- attivare programmi di controllo numerico;
- sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

### **Gestione forestale**

Gli ambienti forestali sono costituiti da diverse tipologie habitat in cui spiccano *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae 91E0\*) di cui già detto in precedenza*, altra presenza a grande copertura di superficie anche se non prioritaria è data dal *Faggeto dell'Asperulo-Fagetum*, sul quale insistono la maggior parte degli interventi di utilizzazione per la produzione principale di legna da ardere.

In questo ambito l'applicazione della selvicoltura naturalistica, attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario e pertanto anche in questo caso risulta necessario un protocollo con l'ASBUC di Barga sugli aspetti gestionali del Bosco.

Comunque la corretta applicazione delle PMPF su tutto il bosco presente nel SIC deve essere la base gestionale su cui implementare una selvicoltura maggiormente rispettosa delle peculiarità dei diversi habitat soprattutto se a seguito delle attività di monitoraggio si individuassero elementi di degrado e di compromissione dell'habitat indagato. Quindi sarà necessario attuare una strategia che favorisca l'aumento della biodiversità, l'aumento della fertilità (allungamento dei tempi per le ceduzioni) e la riduzione delle specie alloctone.

### **Educazione e divulgazione ambientale**

Questo territorio, dotato di un alto valore naturalistico è conosciuto principalmente per le sua vocazione turistico – ricreativa data dalla presenza dei laghi (Baccio e Santo) nel gruppo Giovo – Rondinaio e per il turismo invernale Sant'Anna Pelago e Piandelagotti, mentre l'aspetto fauna e flora si trova solo nell'ambito di progetti specifici tesi alla conoscenza degli habitat frequentati da specie faunistiche oggetto di ricerca (Aquila e Lupo) che però in questi ultimi anni si è un po' trasformato anche su altri argomenti cosiddetti "minori" legati sempre a fauna e flora.

Le attività di educazione ambientale si sono svolte e si svolgono ormai da più di 15 anni a cura del Parco regionale e interessano anche temi marginali (per il numero di persone interessate) ma importanti dal punto di vista della tutela naturalistica degli habitat.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente, soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es.

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta ai tecnici comunali, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione in particolare per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza, in questa cornice è opportuno anche il confronto con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premessa alla buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

## **3. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali**

### **3.1 Flora**

In riferimento alle specie vegetali citate negli allegati della Direttiva Habitat si possono individuare le seguenti minacce:

*Aquilegia alpina*

- Prelievo dei fiori da parte di persone.

*Diphasiastrum alpinum*

- Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza; - Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.

*Diphasiastrum tristachyum*

- Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza; - Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.

*Gentiana lutea*

- Prelievo dei fiori o radici da parte di persone.

*Huperzia selago*

- Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza;
- Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.

*Lycopodium annotinum* subsp. *annotinum*

- Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza; - Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.

*Lycopodium clavatum*

- Calpestio a causa del pascolamento di ovini nelle zone di presenza; - Calpestio a causa della attività di raccolta mirtilli nella zona di presenza.

*Sphagnum spp*

- Alterazione della zona umida di crescita ad opera dei cinghiali (sgrufolate);
- Riduzione dell'apporto idrico alla zona umida di crescita nel periodo estivo;
- Calpestio a causa del pascolamento di ovini nella zona umida;
- Eccessiva crescita delle specie elofitiche che possono entrare in competizione con la specie;
- Alterazione dello stato trofico delle acque della zona umida.

## 3.2 Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N= 64) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati). I particolari, per ciascuno di essi, sono forniti nella reportistica allegata: per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati i gruppi interessati, le specie afferenti al gruppo segnalate nel Sito ed il grado di incidenza calcolato in modo matematico con valori compresi tra 1 e 3 (0=nessuna incidenza, non viene considerato; 1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

### Riduzione alberi con cavità – ID9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

### Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroterri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anti-colombo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

### Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

### Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e degli anfibi ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di gamberi di acqua dolce appartenenti a specie esotiche.

### Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere – ID 22

La minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo alla fase trofica e riproduttiva di *Taxa* acquatici e igrofilo con conseguente feedback negativo sulla fauna selvatica che utilizza tale habitat per il foraggiamento.

### Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

### Impianti sportivi all'aperto (campi golf, campeggi, campi tiro, piste etc.) – ID 48

Il fattore di minaccia è da intendersi come la sottrazione di habitat, nonché la produzione di elevato disturbo antropico nei confronti di *Taxa* vulnerabili.

### Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

### Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

### Impianti per la produzione di energia – ID 66

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

### Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

Strade e autostrade - ID 76

La minaccia è rappresentata dalla frammentazione e sottrazione di habitat che derivano dallo sviluppo del reticolo stradale.

Illuminazione dei siti di rifugio – ID 78

Laddove siano presenti edifici occupati dai chiroteri l'illuminazione diretta (per esempio con lampioni o fari) dei rifugi, ovvero degli accessi utilizzati dagli animali per entrare e uscire, altera il ritmo circadiano dei chiroteri ritardandone l'involò serale, con conseguente perdita del momento più propizio alla caccia che risulta in una diminuzione della *fitness* individuale e ha conseguenze gravi sulle colonie riproduttive aumentando la mortalità giovanile.

Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni – ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

Disturbo causato dalla fruizione turistica – ID

La minaccia si concretizza nei confronti del lupo (*Canis lupus*), laddove le attività turistico- escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

Sci, sci alpinismo – ID 95

La minaccia si concretizza nei confronti del lupo (*Canis lupus*), laddove le attività sciistiche (in particolare sci di fondo e sci fuori-pista) avvengano in modo incontrollato e quindi al di fuori di piste identificate.

Evoluzione naturale dei pascoli abbandonati verso arbusteti e boscaglie – ID 100

La minaccia si concretizza nei confronti dei *Taxa* che utilizzano queste situazioni ambientali, in modo particolare per la riproduzione. Trattandosi di ambienti "artificiali" la cessazione/riduzione dell'attività di pascolo, di norma, ne determina la progressiva evoluzione verso ambienti forestali, non idonei alle specie tipiche dei prati/pascoli.

Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, similmente alla precedente, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

Prelievo a fini collezionistici - ID 105

Questa minaccia si concreta in particolar modo per gli stadi adulti, principalmente di coleotteri e lepidotteri, divenendo, di conseguenza, un rischio per la sopravvivenza delle popolazioni locali.

Prelievo fini alimentari - ID 107

Il prelievo a fini alimentari può rappresentare una minaccia per la rana di Lessone/kl. Esculenta poiché molto apprezzata per la sua carne; questo fattore di minaccia interessa principalmente gli adulti, con conseguente riduzione delle popolazioni locali e del loro successo riproduttivo.

Prelievo/raccolta di fauna in generale -ID 108

Disturbo causato dalla fruizione turistica – ID Questa minaccia è strettamente correlata alla precedente e alla minaccia 105 ma, a differenza delle prime, riguarda diversi *Taxa* e diviene causa di mortalità diffusa, con riduzione delle consistenze locali.

Inquinamento dell'acqua – ID 111

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti di tutti i gruppi che svolgono tutto o parte del loro ciclo biologico in ambiente acquatico. Le fonti di inquinamento possono essere molteplici, tuttavia particolare attenzione va posta agli spandimenti dei reflui zootecnici.

#### Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

#### Taglio boschi – ID 123

In questo caso sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

#### Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi (matricine) costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni *Taxa*, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

#### Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per *Taxa* a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

Il prelievo illegale di esemplari appartenenti alla fauna selvatica, rappresenta un serio fattore di minaccia per alcune specie (es. lupo, aquila reale).

#### Uso di bocconi avvelenati – ID 129

Pratica illegale, l'utilizzo dei bocconi avvelenati per eliminare specie nei cui confronti esiste un elevato livello di conflitto, è lungi dall'essere cessata. A rischio sono particolarmente i Carnivori e i Rapaci.

#### Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

#### Abbattimenti accidentali – ID 134

Il fattore di minaccia si concretizza laddove specie cacciabili siano affini per aspetto e comportamento a specie di interesse comunitario. Nel Sito IT4040002, il fattore di minaccia interessa la tottavilla (*Lullula arborea*).

#### Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattore di minaccia di elevata gravità per specie legate ad habitat di questa natura, al punto da inficiarne completamente le opportunità riproduttive.

#### Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

#### Centrali eoliche – ID 148

Anche gli impianti eolici di potenza inferiore a 20 kw, possono esercitare un impatto negativo su alcuni *Taxa* (es. Chiroteri). Ne consegue la necessità di disciplinare la materia

#### Bracconaggio – ID 127

#### Piani di controllo con l'ausilio di cani – ID 149

Alcune specie (es. lupo), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

#### Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie (es. rapaci diurni), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

#### Inquinamento luminoso - ID 161

L'inquinamento luminoso, fattore concentrato nel Sito principalmente nei pressi dei centri abitati e delle aree urbanizzate, può diventare un fattore di minaccia in quanto forte attrattore sulle falene notturne segnalate.

#### Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodeli, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

#### Abbandono dei castagneti – ID 165

I castagneti rappresentano un habitat ottimale per molti *Taxa*. Occorre contrastarne l'abbandono, allo scopo di non ridurre le risorse nel Sito, incentivando modalità di gestione idonee alla fauna selvatica.

#### Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167

Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

#### Catture di uccelli a scopo di richiamo - ID 168

L'attività esercita un impatto sia sulle specie bersaglio che, in forma di disturbo, ad altre specie presenti nell'area anche per il rischio di catture accidentali. Si tratta di un'attività incompatibile con le finalità delle ZPS.

#### Censimenti in battuta agli ungulati – ID 169

Le battute di censimento agli ungulati selvatici, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

#### Mancato rispetto dei valichi montani - ID 170

Il fattore di minaccia è rappresentato dagli appostamenti collocati in Toscana, appena oltre il limite del crinale spartiacque. L'impatto negativo si esprime sia in termini di disturbo (alle specie in migrazione e/o residenti ed anche nei confronti di mammiferi come il lupo che utilizzano abitualmente i valichi come siti di marcatura), sia in termini di mortalità diretta dovuta alla caccia. Esistono inoltre rischi rilevanti che si verifichino uccisioni accidentali di specie tutelate (es. tottavilla).

#### Riduzione della portata d'acqua di fiumi o del livello dell'acqua negli invasi – ID 171

La minaccia può interessare gli invasi, o i corsi d'acqua e può dipendere da diverse ragioni. Poiché interessa, laddove si concretizzi, diversi *Taxa*, necessita di attenzione.

#### Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID 172

Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

#### Rimozione piante morte o morienti -ID 174

La rimozione di piante morte o morienti rappresenta una minaccia per gli invertebrati saproxilici, poiché privati degli habitat selettivi per il compimento del loro ciclo vitale.

#### Antagonismo con animali domestici – ID 177

I cani randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione con modalità simili al lupo, entrando in competizione con il Carnivoro selvatico. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

#### Predazione da parte di animali domestici – ID 178

I gatti randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione a carico di alcune specie appartenenti all'Avifauna. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

#### Attività fuoristradistica – ID 191

L'attività produce un duplice effetto: disturbo alla fauna selvatica, in particolare durante la notte ed in alcuni periodi del ciclo biologico annuale e distruzione di habitat (es. piccole raccolte d'acqua utilizzate dal tritone crestato italiano). Nel Sito IT4040005, è da regolamentare anche l'utilizzo di motoslitte.

#### Caccia da appostamento fisso – ID 193

L'attività genera un impatto diretto su alcuni *Taxa* tutelati dalla direttiva Uccelli, nonché, se non si introducono misure di salvaguardia, comporta rischi di abbattimento accidentale per alcune specie (es. tottavilla, merlo dal collare).

Caccia da appostamento temporaneo - 194

Comportano gli stessi problemi evidenziati per gli appostamenti fissi, in misura maggiore.

Caccia collettiva al cinghiale – ID 195

L'attività può avere effetti negativi nei confronti di alcuni *Taxa* segnalati nel Sito (es. lupo, aquila reale). Occorre regolamentare questa forma di caccia per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

Caccia di selezione - ID 196

La caccia agli ungulati con metodi selettivi può rappresentare una fonte di disturbo per alcune specie sensibili (es. rapaci diurni) in particolare in alcune fasi del ciclo biologico. Può essere facilmente attenuato, mediante l'adozione di aree di rispetto.

Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. rapaci). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

Alterazione o distruzione di habitat-ID 206

L'alterazione delle caratteristiche degli habitat selezionati o una loro distruzione, compromettono il completamento del ciclo vitale delle popolazioni presenti nel Sito e quindi la loro sopravvivenza.

Inquinamento genetico - ID 207

Il rischio di ibridazione tra lupo e cane rappresentato dalla presenza di cani randagi/vaganti costituisce un concreto fattore di minaccia nel Sito. Urgono perciò misure atte a prevenire il fenomeno. Esiste inoltre un rischio potenziale di ibridazione tra puzzola e furetto: mancano tuttavia elementi oggettivi nel Sito.

Piani di prelievo tendenti alla riduzione/eliminazione di specie preda – ID 208

I conflitti tra attività agro-forestali di tipo imprenditoriale e la presenza di ungulati selvatici, hanno avuto come conseguenza la definizione, nei Piani di settore e negli Strumenti di gestione faunistico-venatoria, di densità obiettivo per le specie di Artiodattili tendenzialmente basse, se non addirittura nulle (densità obiettivo zero). Ciò si può tradurre in una condizione di scarsa disponibilità di prede selvatiche per il lupo, che può avere conseguenze sulla conservazione del Carnivoro, nonché come effetti dell'aumento dei casi di predazione sulle specie domestiche.

Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni *taxa*, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chiroteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

Prelievo venatorio non contingentato – ID 210

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della cesena (*Turduspilaris*) e della Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) specie nei cui confronti il numero di esemplari prelevabili mediante attività venatoria prescinde da una valutazione quantitativa delle presenze nel Sito, non contempla una soglia massima stagionale, ma solamente un quantitativo giornaliero per singolo cacciatore.

Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito, diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

Interramento e distruzione delle pozze da parte di altre specie selvatiche e domestiche -ID 212

La presenza di bestiame al pascolo nei pressi delle zone umide, sfruttate per l'abbeveraggio, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza di anfibi urodeli e anuri, a tutti gli stadi di sviluppo. Anche cinghiale e cervo utilizzano le pozze per i bagni di fango contribuendo a rendere il fattore di minaccia ulteriormente serio.

Predazione da parte di altre specie selvatiche-ID 213

La minaccia consiste nella eliminazione di anfibi anuri o urodela da parte di altre specie di fauna selvatica che predano, a diversi stadi di sviluppo, i soggetti presenti.

Rimboschimenti con conifere – ID 214

La minaccia si configura come sottrazione di habitat idoneo al rifugio o al foraggiamento per i chiroterri laddove le conifere vengano utilizzate nei rimboschimenti, sottraendo spazio ai boschi di latifoglie.

**3.3 Habitat**

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

<b>Minaccia</b>	<b>habitat</b>	<b>livello</b>
Trasformazione dei prati stabili in seminativi	6510	1
Abbandono delle pratiche di sfalcio e di concimazione con conseguente progressiva degradazione dell'habitat e perdita di biodiversità	6510	3
Attività di pascolo che potrebbe compromettere il mantenimento dell'habitat (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	3150, 6170, 7140, 7220	1
Riduzione dell'attività di pascolo	6230	2
Realizzazione di captazioni acqua per realizzazione punti di abbeverata bestiame	7220	3
Taglio di alberi di castagno morti in piedi o deperienti	9260	2
Fenomeni di innesco e propagazione a partire dalle infrastrutture viarie di principale transito	4030, 4060, 9130, 91E0, 9260	2
Danneggiamento delle piante flottanti o di ripa durante le fasi di recupero della lenza ed esche artificiali o per calpestio da parte del pescatore	3260, 7140	2
Raccolta di mirtilli a scopi produttivi con strumenti non idonei e concentrata su superfici limitate in quanto più facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati	4060	2
Aumento del carico trofico nell'acqua per eventuali accumuli di sostanza organica dovuto alla presenza di attività ricettive in prossimità delle zone umide (laghi e torbiere)	3150, 3260, 7140	2

Realizzazione di nuovi tratti della rete sentieristica	4060, 6150, 6170, 6230, 7220, 8120, 8130, 8210, 8220, 8230	2
Realizzazione di nuovi impianti sciistici o ammodernamento degli esistenti, nonché interventi di realizzazione di nuove piste da sci o allargamento delle esistenti	4060, 6230	3
Manutenzione delle piste da sci sia in fase di esercizio (battitura pista, indurimento neve mediante uso di sali azotati) sia durante il periodo estivo per sistemazione fondo	4060, 6230	1
La fruizione lungo i sentieri, in particolare in zone ove sono presenti habitat litofili può essere causa di danneggiamento della vegetazione	4060, 6150, 6170, 6230, 7140, 7220, 8120, 8130, 8210, 8220, 8230	3
Calpestio e processi erosivi per il passaggio di mezzi fuoristrada, soprattutto jeep e trattori.	4060, 6150, 6170, 6230	1
Lavori di sistemazione idraulica in alveo	3240, 91E0	1
Fenomeni di interrimento della zona umida a causa di sviluppo marcato di elofite e rizofite	3150, 7140, 7220	2
Chiusura di radure e ambienti aperti in seguito all'avanzare della vegetazione arboreo-arbustiva.	4030, 4060, 6210, 6230, 6430	2
Fenomeni di inarbustamento delle praterie	6210, 6510	3
Sostituzione del castagno ad opera di specie arboree autoctone, in particolare <i>Ostrya carpinifolia</i> e <i>Quercus cerris</i>	9260	3
Impatto sull'habitat dovuto soprattutto alle modeste dimensioni delle zone umide ospitanti gli habitat che, nei periodi siccitosi estivi, vengono utilizzate dai cinghiali come "pozza d'insoglio"	7140, 7220	1
Distruzione e scalzamento di specie bulbose ad opera dei cinghiali tale da danneggiare l'habitat	6210, 6230, 6510	3

Ridotto o assente apporto idrico nel periodo estivo nelle zone umide	3150, 7140, 7220	3
Riduzione delle precipitazioni nevose e precoce scioglimento delle nevi quale causa dell'ingresso in ambiente di valletta nivale di specie degli ambienti limitrofi	6150	3
Presenza di specie invasive nitrofilo/ruderali come <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Rubus spp.</i> di cui va monitorata espansione a discapito della vegetazione caratterizzante l'habitat	91E0	1
Presenza di focolai delle malattie fungine "mal d'inchiostro" e del "cancro corticale"	9260	1
Presenza, localmente cospicua in zona La Fiancata di <i>Pinus mugo</i> (diffusione da limitrofi rimboschimenti artificiali), di cui va monitorata l'espansione a discapito della vegetazione di brughiera	4060, 6230	2

## 4. Strategia di conservazione

### Premessa

Nel Sito Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT 4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo, si applicano le Misure Generali di Conservazione (MGC) dei Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alla D.G.R. n. 1419/13 di seguito riportate.

Le presenti Misure Specifiche contengono prescrizioni, direttive e indirizzi volti ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel territorio del SIC – ZPS IT4040002 “Monte Rondinaio, Monte Giovo” e vanno ad integrare gli altri strumenti attualmente vigenti quali il Piano Territoriale del Parco, le Norme di Attuazione e i Regolamenti stralcio.

### 4.1 Promozione e incentivazione

Oltre alle azioni generali da promuovere, valide per tutti i siti SIC ZPS e previste dalla DGR 1419/2013, vengono di seguito indicate altre azioni specifiche per il Sito utili per la conservazione e il miglioramento dello stato degli habitat e delle specie presenti. Alcune di queste azioni possono avere un finanziamento su Piani e Programmi specifici di competenza della Regione, degli Enti locali e/o dell’Ente gestore del Sito.

#### AMBIENTI FORESTALI

1. Realizzare attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
2. conservare prati e aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo. È vietato, comunque, il sovrapascolo e il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
3. mantenere gli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino comunque un elevato rischio idraulico;
4. mantenere, ovvero promuovere, l'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea) nelle compagini forestali;
5. effettuare una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta;
6. conservare alberi cariati, piante erbacee e arbustive (sottobosco) e necromassa legnosa (es. tronchi a terra). L'Ente Gestore quantificherà eventuali incentivi da erogare al proprietario/conducente in base alle seguenti indicazioni:
  - a) rilascio di almeno 7-10 alberi cariati/cavitati all'ettaro con dimensioni minime di 50 cm di diametro a 1,3 m di altezza; I tronchi devono essere privati della ramificazione primaria e secondaria;
  - b) per la necromassa, rilascio a terra di 10-15 tronchi ad ettaro, del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza.;
7. recuperare e gestire i castagneti da frutto con modalità idonee al sostentamento della fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco). L'entità e le modalità dell'aiuto saranno previsti da appositi atti emanati dall'Ente
8. mettere a dimora alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica.

#### AMBIENTI AGRICOLI

1. Mantenere le attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
2. Mantenere le pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo;

3. Mantenere e recuperare il mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva;
4. ripristinare o realizzare gli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;
5. ripristinare i prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate;
6. sfalciare i prati tramite modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, come l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e l'andamento centrifugo dello sfalcio;
7. mantenere i prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 Luglio, con concimazione almeno biennale;
8. mantenere le formazioni a nardeto, brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rinnovazione).

L'Ente di Gestione si attiva per la predisposizione dei seguenti incentivi:

- I. incentivi per favorire l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- II. incentivazione delle forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- III. incentivi per il ripristino di habitat naturali, quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- IV. incentivi per il mantenimento delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale e almeno fino alla fine di febbraio.

#### **AMBIENTI DI ACQUE LENTICHE**

All'interno del Sito l'ente gestore promuove, anche attraverso lo stanziamento di incentivi specifici:

1. la conversione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide;
2. il mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa dei terreni circostanti le aree umide;
3. nel periodo febbraio-settembre gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m devono essere effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
4. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di elofite (*Carex spp.*) e rizofite (*Sparganium emersum*);
5. il monitoraggio del carico trofico dell'acqua nelle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica;
6. la creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua per tutelare le popolazioni di Anfibi, Invertebrati e Chiroteri segnalati nel Sito. L'attività è subordinata al rilascio del Nulla-osta dell'Ente gestore, che può prevedere incentivi per la realizzazione di tali habitat;

#### **GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA E DOMESTICA**

Si auspica la promozione delle seguenti iniziative volte a migliorare la tutela degli habitat:

1. è prevista la protezione delle più importanti aree umide del Sito ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario mediante realizzazione di barriere fisiche che impediscano l'accesso agli esemplari domestici ed agli ungulati selvatici. Le aree umide di interesse per la conservazione della fauna sono riportate nella Carta delle azioni di conservazione;
2. risultano necessarie attività finalizzate alla rimozione dei gamberi appartenenti a specie estranee alla fauna autoctona;

3. risulta necessario prevedere attività di vigilanza per contrastare il rischio di prelievo, a fini collezionistici, delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario tutelati nel Sito;
4. occorre intensificare l'attività di vigilanza per prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo dei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel Sito.

### **ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, EDUCAZIONE SENSIBILIZZAZIONE**

Sono da promuovere:

1. programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiropteri e del loro importante ruolo ecologico;
2. programmi di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, il cui fine è il superamento dei pregiudizi e la divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate.
3. attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri;
4. campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna;
5. incontri di formazione per il personale autorizzato alla raccolta dei funghi volti a informare e motivare le scelte adottate con la regolamentazione vigente (tempistica, tecniche di raccolta, ecc.) anche in funzione della conservazione degli habitat di interesse comunitario come i vaccinieti;
6. incontri di formazione per il personale autorizzato alla raccolta dei mirtilli a scopo produttivo volti a informare e motivare le scelte adottate con la regolamentazione vigente (tempistica, tecniche di raccolta, ecc.) e diffondere le conoscenze scientifiche note sul prodotto raccolto;
7. incontri di formazione per i pescatori abilitati e il personale dedicato al controllo della pesca nei laghi Santo e Baccio volti anche ad evitare il possibile danneggiamento delle piante flottanti o di ripa durante le fasi di recupero della lenza e delle esche artificiali o per calpestio da parte del pescatore.

### **ATTIVITÀ DI RICERCA, INDAGINE E MONITORAGGIO**

Sono da promuovere le seguenti attività:

1. indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *Taxa* contemplati nel Formulario del Sito;
2. monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi);
3. monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo marcato di elofite, come *Carex spp.*, e rizofite;
4. monitoraggio del carico trofico dell'acqua nelle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica;
5. monitoraggio dell'evoluzione dell'habitat 6230. Se necessario sarà incentivata l'attività di pascolo nelle zone più facilmente accessibili;
6. monitoraggio della diffusione da limitrofi rimboschimenti artificiali di *Pinus mugo*, localmente rilevante in zona Ramisecchi, a discapito della vegetazione di brughiera. Saranno programmati eventuali interventi di taglio selettivo per contenerne l'avanzata;
7. periodico monitoraggio (tipologia di depurazione/dispersione dei reflui) delle strutture adibite allo smaltimento dei reflui dei Rifugi ubicati sulle sponde del Lago Santo, volto ad evitare un aumento del carico trofico del bacino;
8. periodico monitoraggio della qualità chimico-fisica delle acque e dei sedimenti superficiali del Lago Santo Modenese e del Lago Baccio al fine di valutarne gli shift trofici;

9. monitoraggio delle precipitazioni nevose e del precoce scioglimento delle nevi, quale causa dell'ingresso in ambiente di valletta nivale (habitat 6150) di specie degli ambienti limitrofi, finalizzato all'attivazione di programmi di conservazione ex situ o di stoccaggio in banca del germoplasma delle specie a rischio di estinzione;
10. modellazione e analisi delle dinamiche dei livelli idrometrici dei laghi Baccio e Santo Modenese con specifico riferimento alle portate in uscita a livello delle soglie (incile degli emissari), alla capacità di invaso e ripascimento dei bacini sottesi.

### **ALTRE ATTIVITÀ ANTROPICHE**

Sono inoltre da effettuare o da incentivare le seguenti attività:

1. controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui, al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito;
2. introduzione di appositi dispositivi (es. segnaletica, etc.) nella viabilità secondaria, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.
3. realizzazione di impianti di fitodepurazione degli scarichi civili e zootecnici;
4. realizzazione di dispositivi per la mitigazione degli impatti causati alla fauna selvatica dalla circolazione stradale.

### **Tipologie di progetti e interventi riguardanti le aree forestali che non determinano incidenze negative significative sul Sito:**

- interventi di utilizzazione e miglioramento dei boschi, a condizione che interessino superfici inferiori a 1,00 ha, che siano situati nei territori di collina e montagna (come definite dal Piano forestale regionale) e che siano già assoggettati alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF);
- interventi di conversione di boschi cedui che interessano superfici inferiori ai 3 ha;
- interventi già previsti dai Piani d'Assestamento Forestale, purché la valutazione d'incidenza dei suddetti Piani non abbia evidenziato incidenze negative significative;
- attività venatoria, purché la valutazione d'incidenza del Piano Faunistico-Venatorio abbia dato esito positivo;
- attività di raccolta di funghi, tartufi e prodotti del sottobosco;
- interventi previsti espressamente dalle Misure di conservazione o dal Piano di gestione ed individuati come direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel Sito, a condizione che siano rispettate le modalità di realizzazione in essi indicate;
- tipologie d'intervento varie, purché il Piano di gestione del sito Natura 2000 le indichi tra quelle che non determinano incidenze negative significative sul sito stesso.

## 4.2 Programma attuativo

### Azioni di gestione

Per il perseguimento degli obiettivi di gestione secondo quanto riportato nei precedenti capitoli sono state individuate le azioni e gli interventi descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative.

#### Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine quali:

- Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio
- Protezione delle principali zone umide di tipo lenticale dall'interramento.
- Riduzione degli effetti causati dalle specie domestiche nell'ambiente naturale.
- Accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili.
- Messa in sicurezza di elettrodotti.
- Stipula di accordi con ASBUC Barga e SVA;
- Informazione e sensibilizzazione su effetti del prelievo illegale di fauna selvatica
- Informazione e sensibilizzazione su specie oggetto di pregiudizi e false credenze
- Mantenimento dei pascoli estensivi

#### Azioni generali di lungo termine quali:

- Conservazione della necromassa forestale.
- Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240 e 91E0.
- Gestione delle faggete dell'*Asperulum-Fagetum* 9130
- Riduzione del rischio di frammentazione degli habitat
- Riduzione degli abbattimenti accidentali di fauna

#### Monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti e/o in modificazione

- Riduzione delle carenze conoscitive della fauna di interesse conservazionistico.
- Monitoraggio dello stato trofico delle acque delle zone umide.

#### Azioni da evitare quali:

- l'immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
- l'attività di pascolo vicino alle zone umide;
- utilizzazioni a taglio raso superiori ad un ettaro.

Le azioni si caratterizzano e si differenziano in relazione alle modalità di attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.

Nella strategia di gestione individuata per il sito gli interventi attivi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio; gli interventi attivi, in generale frequentemente del tipo "una tantum", in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; tra tali programmi sono stati

inserirli anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di conservazione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Le regolamentazioni (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui le autorità competenti per la gestione del sito attribuiscono alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Di seguito sono riportate le schede delle singole azioni proposte raggruppate per strategie gestionali e la tabella seguente le riassume in funzione delle tipologie e della priorità di realizzazione.

## 5. Schede d'azione

### 5.1 Interventi attivi (IA)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Gestione delle faggete dell' <i>Asperulum-Fagetum</i> 9130
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Interventi attivi (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Tutto l'habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione è buono anche se al limite delle caratteristiche dell'habitat, la minaccia principale è costituita dagli interventi selvicolturali impostati al governo a ceduo semplice o debolmente matricinato.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Modifiche del governo del bosco e applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica (laddove possibile)
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Impedire il degrado dell'habitat e favorire lo sviluppo evolutivo verso forme più ricche di specie mesofile.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Modificare gli interventi selvicolturali passando progressivamente dal ceduo alla fustaia transitoria, attraverso tagli di avviamento all'alto fusto che consentano di mantenere la copertura necessaria a garantire l'umidità interna al bosco, tipica di queste formazioni
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle specie accompagnatore di tipo erbaceo indicatrici di buone condizioni di umidità e freschezza al suolo
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Modifica del rapporto ceduo/fustaia e aumento delle specie indicatrici dell'habitat
<b>SOGGETTI COMPETENTI</b>	Ente di gestione del sito
<b>ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	

<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi non sono facilmente quantificabili in quanto i primi interventi di avviamento sono generalmente a macchiatico negativo, presumibile che l'intervento debba essere compensato con 1500/2000 €/ha per il primo intervento e successivamente si riduce in quanto gli assortimenti ritraibili hanno valori maggiori.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	PRSR e legge sulla Montagna
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Gli imprenditori agricoli possono beneficiare delle misure per integrare il mancato reddito di questo genere di intervento
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>COMUNICAZIONE</b>	La comunicazione è necessaria per tutti gli imprenditori del settore inoltre nelle fasi iniziali sarà necessario anche un ausilio diretto in bosco al momento degli interventi accompagnato da una martellata di conferma.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione si riferisce al Lupo. La popolazione del Sito è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040002 è idoneo alla presenza del lupo. Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo. Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.

<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori considerati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame;</li> <li>- l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito; la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito. Le soglie di criticità sono:</li> <li>- tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco;</li> <li>- la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale; modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione di un nucleo stabile del Carnivoro, garantendo condizioni idonee alla riproduzione e all'allevamento della prole
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Ostacolare il bracconaggio e l'azione di disturbo causati dalla circolazione motorizzata fuoristrada.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>Risulta necessario, al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada attrezzare la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.). Occorre realizzare uno specifico progetto il cui obiettivo è identificare l'intera rete viaria che necessita di essere attrezzata, verificando caso per caso la fattibilità degli interventi.</p> <p>L'azione è principalmente di regolamentazione delle attività impattanti.</p>
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta.
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Limitazione del bracconaggio e della circolazione motorizzata fuoristrada.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Stato di avanzamento del progetto degli elementi della viabilità attrezzati. Il beneficio indiretto è la stabilizzazione di individui nel Sito e la valutazione del tipo di organizzazione sociale che la specie esprime nel Sito.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore del Sito, Comuni
<b>STIMA DEI COSTI</b>	25.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito, Piano d'azione ambientale e Programma triennale aree protette

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>I soggetti, pubblici coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono i Comuni.</p> <p>I soggetti che possono trarre benefici dall'applicazione dell'azione sono i Comuni per la riduzione della manutenzione alla sede stradale.</p> <p>Non sono noto Soggetti che possono subire svantaggi.</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati è da ricercare mediante incontri di informazione.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	--

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Riduzione degli effetti causati dalla presenza di specie domestiche nell'ambiente naturale
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione si riferisce al lupo, ma ha effetti positivi a livello ecosistemico.</p> <p>La popolazione di lupo del Sito gode di buono stato di conservazione ed è compresa tra lo 0 e il 2% di quella nazionale; l'intero Sito IT4040002 è idoneo alla presenza del lupo.</p> <p>Le esigenze ecologiche sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo.</p>

<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b></p>	<p><b>DI</b> Gli indicatori considerati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la stima numerica del gruppo familiare che frequenta l'area in esame;</li> <li>l'estensione cumulata della superficie idonea alla specie nel Sito;</li> <li>la valutazione del tipo di utilizzo che la specie fa del Sito</li> </ul> <p>Le soglie di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipo di organizzazione sociale, ovvero è da ritenere inaccettabile l'utilizzo da parte di singoli individui non organizzati in branco;</li> <li>- la riduzione della superficie idonea in misura contenuta entro il 5% della superficie totale;</li> <li>- modalità di utilizzo del Sito, ad esempio fenomeni negativi che si verificano in modo isolato e non cronico (es. assenza di evidenze di riproduzione)</li> </ul>
<p><b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b></p>	<p>Ridurre il rischio di inquinamento genetico e di competizione per le risorse causati dalla presenza di cani vaganti. Secondariamente evitare che si acuisca il livello di intolleranza nei confronti del lupo che spesso viene ritenuto responsabile di eventi di predazione a specie domestiche e di interesse venatorio, quando in realtà le responsabilità sono dei cani vaganti.</p>
<p><b>FINALITA' DELL'AZIONE</b></p>	<p>Tutelare l'integrità genetica del lupo nel Sito e più in generale limitare i fenomeni di competizione per le risorse, nonché limitare episodi di repressione ai danni del Carnivoro</p>
<p><b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b></p>	<p>Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e ripristino che comprende attività finalizzate alla completa rimozione di cani vaganti dall'ambiente naturale, anche tramite percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza specie non selvatiche nell'ambiente naturale</p>
<p><b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b></p>	<p>Alta</p>
<p><b>RISULTATI ATTESI</b></p>	<p>Riduzione-eliminazione effetti negativi provocati al lupo e ad altre specie di interesse conservazionistico dalla presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.</p>
<p><b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b></p>	<p><b>DI</b> L'azione è verificabile misurando il grado di integrità genetica dei soggetti che frequentano il Sito, attraverso l'esame di campioni biologici tra cui principalmente gli escrementi.</p>
<p><b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b></p>	<p>I soggetti cui compete la realizzazione sono: l'Ente Gestore, la Provincia e la Regione.</p>
<p><b>STIMA DEI COSTI</b></p>	<p>10-15.000 euro</p>
<p><b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b></p>	<p>Ente di gestione del sito in collaborazione con Regione e Provincia anche attraverso il Programma triennale delle aree protette</p>

<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	<p>I soggetti coinvolti dal punto di vista economico sono le Province, i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali, a cui compete la gestione della fauna domestica (cfr. Legge Regionale 07 aprile 2000, n. 27 e ss.mm.ii.).</p> <p>I soggetti che possono trarre benefici sono l'intera collettività e in particolare gli allevatori.</p> <p>Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione</p>
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	<p>L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.</p>
<b>COMUNICAZIONE</b>	<p>Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie</p>
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	<p>n.n</p>

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>		Conservazione della necromassa forestale.	
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>		Interventi attivi (IA)	
<b>AREA DI INTERVENTO</b>		Conservare la disponibilità di legno morto a terra e in piedi quale <i>pabulum</i> per insetti di interesse prioritario	
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E PRINCIPALI MINACCE</b>	<b>DI</b>	Lo stato di conservazione delle specie deve essere approfondito allo stato attuale delle conoscenze e sicuramente la mancanza di piante vetuste, senescenti e con processi cariogeni in corso, rappresenta la principale minaccia.	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b>	<b>DI</b>	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.	
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>		Aumentare la necromassa a terra e mantenere alberi marcescenti o con cavità evidenti all'interno delle aree forestali , anche dopo eventuali utilizzazioni (ceduazione o avviamento all'alto fusto)	
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>		Creazione di habitat idonei alla sopravvivenza delle specie e al loro sviluppo, attraverso l'aumento dell'offerta trofica.	
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>		Evitare l'abbattimento delle piante senescenti e cariate, rilasciare alcuni alberi di medie (30-40 cm) dimensioni a terra dopo i tagli di utilizzazione	
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>		Media	
<b>RISULTATI ATTESI</b>		Aumento delle popolazioni di insetti di interesse e della biodiversità complessiva a seguito di un aumento della disponibilità trofica (non solo per gli insetti) e di nicchie ecologiche	
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	<b>DI</b>	Censimento delle popolazioni di insetti che si insedieranno nei nuovi habitat	
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>		Ente di gestione del sito	

<b>STIMA DEI COSTI</b>	Azione non quantificabile in quanto non prevede costi diretti ma solo piccole mancanze di reddito per il legname a terra non esboscato.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	<b>E</b> Inserimento dei mancati redditi in progetti di gestione del bosco previsti da misure del PRSR e dalla legge sulla Montagna
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Niente di rilevante
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Applicabile fin dall'approvazione del Piano di Gestione a tutti gli interventi forestali
<b>COMUNICAZIONE</b>	La comunicazione si rivolge principalmente alle ditte che operano nel contesto forestale e deve essere incentrata alla formazione di operatori consapevoli della necessità di mantenere un buon livello di biodiversità
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	nessuno

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Protezione delle principali aree umide di tipo lenticico dall'azione di interrimento causato dalla fauna.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Ampie porzioni del Sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>In particolare il Tritone crestato italiano e più in generale tutte le specie che hanno parte o tutto il ciclo vitale strettamente correlato alla tipologia ambientale interessata.</p> <p>Lo stato attuale di conservazione nel sito del Tritone crestato italiano è buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche del Tritone crestato italiano sono: disponibilità di pozze anche temporanee e assenza di predatori alloctoni, in particolare delle ovature e degli stadi larvali.</p> <p>Le principali minacce che riguardano l'anfibio sono: l'immissione di pesci carnivori, la riduzione di habitat e le carenze conoscitive</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione dell'anfibio sono:</p> <p style="padding-left: 40px;">quantità di superficie idonea disponibile; distribuzione nel Sito.</p> <p>La soglia di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni della specie può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile unicamente per la superficie idonea: è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Preservare l'integrità di habitat indispensabili per il ciclo vitale di molte specie di interesse conservazionistico.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Proteggere le più importanti aree umide del Sito ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione consiste nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli Ungulati selvatici e domestici l'accesso ai bacini, impedendo così la distruzione/perturbazione di questi habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Preservare la condizione attuale delle acque lentiche in termini di habitat di importanza faunistica.

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante accertamento della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi risultano fortemente dipendenti dalle caratteristiche dei bacini oggetto degli interventi. Indicativamente 10-15.000 euro a bacino.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito.  I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nel Lago per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione ed è Il termine è opportuno sia entro il primo anno di applicazione dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Le principali aree umide sono identificate nella Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Gestione ecocompatibile degli interventi idraulici e protezione degli habitat 3240, 92A0 e 91E0*
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Interventi attivi (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Nelle aree contraddistinte dagli habitat citati
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Lo stato di conservazione appare buono tranne che per il 92A0 dove il taglio irregolare e gli interventi sulle aste fluviali ne hanno condizionato lo sviluppo. Principalmente questi ambienti sono minacciati dalle attività che si possono svolgere in ambito idraulico (risistemazioni del letto fluviale, delle sponde, deviazioni, emungimenti), tutti fattori che possono cambiare la circolazione superficiale e di falda dei corsi d'acqua e la morfologia spondale.

<b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b>	<b>D</b> Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Realizzare interventi idraulici compatibili con il mantenimento degli habitat di interesse.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservazione e sviluppo degli habitat
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Attivare accordi con le autorità idrauliche competenti per la definizione di interventi compatibili con la conservazione degli habitat e la loro eventuale ricostituzione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Miglioramento complessivo degli habitat fluviali e della loro funzionalità, con aumento di superficie occupata.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	<b>D</b> Verifica delle superfici nel tempo e analisi della composizione numerica e strutturale dei popolamenti.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	Realizzazione di linee guida di interventi contestualizzate agli habitat presenti € 6000,00
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	<b>E</b> Ente di gestione e programma triennale delle aree protette.
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Nessun interesse economico diretto
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Dall'approvazione del Piano di Gestione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Condivisione degli obiettivi con i tecnici preposti alla realizzazione degli interventi (Consorzi di bonifica, Servizi tecnici di bacino)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Sfangamento e rimozione sedimenti dal bacino del lago Baccio
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat acquatici di interesse regionale (Cn, Mc, Pp). Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Potamogeton pusillus</i> ed <i>Eriophorum latifolium</i>.</p> <p>Tra le principali minacce esercitate su queste tipologie di habitat e specie di interesse vanno enumerati il rischio di interrimento e interrimento dei corpi idrici montani e alto- montani dovuti alla intensa reattività di questi sistemi che comporta l'accumulo di grandi quantità di sostanza organica sui sedimenti superficiali e alla contemporanea presenza di intensi fenomeni di deposizione di materiale inerte proveniente dai bacini scolanti. Nel breve-medio periodo si potrebbe assistere alla completa trasformazione di porzioni rilevanti di questi corpi idrici in ambienti terrestri o ecotonali umidi</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da considerare sono:</p> <p>Misura della superficie occupata dalla popolazione o il numero di individui di specie di interesse conservazionistico;</p> <p>Analisi dei principali parametri chimico-fisici delle acque del bacino a intervalli periodici;</p> <p>Profilazione dei sedimenti superficiali per identificarne la qualità (il potenziale eutrofizzante) e il rischio di interrimento.</p> <p>Le soglie di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diminuzione del 20% della superficie occupata dalla popolazione o del numero di individui;</li> <li>- peggioramento della qualità delle acque e dei fanghi confermato almeno da 1 misura successive.</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Determinare la capacità rigenerativa dei sedimenti superficiali in termini trofici; eliminare una fonte di rischio eutrofizzante per le acque del bacino; promuovere i positivi effetti indotti dall'approfondimento della colonna d'acqua e dal periodico ringiovanimento dei corpi idrici sfangati
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat Cn, Mc, Pp.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Intervento attivo mediante rimozione di parte dei sedimenti superficiali (non superiore al 15-25% della superficie del bacino per non deprimere la banca dei semi conservata nei sedimenti superficiali e i popolamenti bentonici)
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta

<b>RISULTATI ATTESI</b>	Alleggerimento del carico trofico, approfondimento della colonna d'acqua in modo da favorirne la resistenza a periodi di prolungata siccità e/o scarse deposizioni atmosferiche.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione degli sfangamenti a rotazione (interventi quinquennali) a intervalli di 20 anni (5 anni ogni 20).
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione
<b>STIMA DEI COSTI</b>	---
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei settori di bacino da sottoporre a periodico sfangamento
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	---

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Periodico sfalcio dei popolamenti elofitici e/o di torbiera di margine dei bacini lacustri del lago Baccio e lago Santo
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat acquatici di interesse comunitario (3260) e di interesse regionale (Cn, Mc). Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale come <i>Sparganium emersum</i>, <i>Menyanthes trifoliata</i> e <i>Eriophorum latifolium</i>.</p> <p>Tra le principali minacce esercitate sull'habitat acquatico vi è quella di una competizione spaziale con le cenosi elofitiche. Tra le minacce sulle fitocenosi elofitiche e specie di interesse in esse contenute vanno enumerati il rischio di interrimento e interrimento dei corpi idrici montani e alto- montani cui tali cenosi concorrono. La perdita d'igrofilia, infatti, facilita una rapida trasformazione di queste formazioni erbacee in habitat terrestri a minor pregio conservazionistico.</p>

<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da considerare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutazione dei tassi di crescita delle cenosi ecotonali mediante campionamento delle biomasse e la caratterizzazione della loro qualità floristica lungo gradienti di igrofilia;</li> <li>- valutazione dell'accumulo di lettiera e qualità dei processi di decomposizione della materia organica</li> </ul>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Determinare i trend evolutivi dei settori ecotonali ripari dei bacini lacustri; ringiovanire i popolamenti mediante la periodica eliminazione della biomassa accumulata, limitandone l'accumulo nei settori ripari e all'interno dei corpi idrici lentic
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3260 e Pp e habitat ecotonali igrofilo Cn e Mc.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Intervento attivo mediante rimozione di parte della biomassa delle cenosi ripariali (non superiore al 15-25% della superficie occupata da cenosi elofitiche e/o di torbiera per non deprimere i popolamenti ripariali stessi e favorirne una successiva ripresa vegetativa)
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Alleggerimento della porzione morta e senescente all'interno dei popolamenti elofitici e ripariali, ringiovanimento dei popolamenti stessi e limitazione dell'accumulo di materiale organico all'interno dei bacini.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione degli sfalci a rotazione (interventi quinquennali) a intervalli di 10-15 anni (5 anni ogni 10-15).
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione
<b>STIMA DEI COSTI</b>	---
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	---
<b>COMUNICAZIONE</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei settori di bacino da sottoporre a periodico sfalcio
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	---

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Protezione delle principali aree umide di tipo lentico e di valletta nivale dall'azione eutrofizzante causata dal pascolamento delle greggi e cinghiali
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è volta alla tutela degli habitat 7140, 7220, 6150.</p> <p>Le minacce rilevate all'interno del sito sono causate soprattutto dall'utilizzo da parte dei cinghiali, nei periodi estivi, delle zone umide come "pozza d'insoglio, in relazione anche alle modeste dimensioni delle zone umide ospitanti gli habitat.</p> <p>Anche lo stazionamento delle greggi in zone particolarmente sensibili dal punto di vista trofico come sono gli ambienti umidi e di valletta nivale tende a causare una alterazione dei parametri chimico-fisici delle acque superficiali con conseguente alterazione delle cenosi vegetali presenti.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli habitat sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>superficie dell'habitat;</li> <li>ubicazione nel sito rispetto alle aree in concessione al pascolo;</li> <li>numero di specie caratterizzante le fitocenosi caratteristiche di tali ambienti.</li> </ul> <p>La soglia di criticità rispetto alle quali l'impatto sugli habitat può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile in un aumento della superficie sottoposta a pascolamento del 10% rispetto all'attuale e da una variazione del 10% di specie delle fitocenosi caratteristiche.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Preservare l'integrità di habitat di interesse conservazionistico e particolarmente limitati in termini di superficie nel sito attraverso una corretta pianificazione delle attività di pascolo e l'impedimento dell'accesso a tali habitat da parte degli animali domestici e selvatici.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Proteggere le più importanti aree umide del sito ai fini della conservazione di habitat di interesse comunitario legati alle acque lentiche e agli ambienti di valletta nivale.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione consiste nella pianificazione delle attività di pascolo dando in concessione aree con scarsa presenza di zone umide e nella realizzazione di barriere fisiche che impediscano agli ungulati selvatici e domestici l'accesso alle zone umide, impedendo così la distruzione/perturbazione di questo habitat. Si tratta perciò di un'azione di conservazione o ripristino.

<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Preservare e migliorare le condizioni attuali delle principali zone umide del sito.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante accertamento del rispetto da parte delle greggi delle zone concesse a pascolo e della realizzazione della barriera fisica e dell'efficacia di questa soluzione in termini di effettivo ostacolo all'accesso degli ungulati selvatici e domestici.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto a cui compete la realizzazione dell'azione è l'Ente di Gestione del Sito.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	500 euro le operazioni di pianificazione, 5.000 euro le operazioni di recinzione
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto a coinvolto nell'azione dal punto di vista economico è l'Ente di Gestione del Sito.  I soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione sono i pastori che abbeverano il bestiame nelle zone umide per i quali si possono prevedere soluzioni quali la realizzazione di abbeveratoi in aree limitrofe
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata nel periodo di validità del Piano.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere tempi e metodologie.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta delle Azioni

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 4060 e 6230 in località La Fiancata
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Intervento Attivo (IA)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta alla salvaguardia degli habitat 4060 e 6230, ben espressi all'interno del sito, ma attualmente soggetti, in località La Fiancata, a trasformazione a causa della diffusione massiccia dai limitrofi rimboschimenti artificiali di individui di <i>Pinus mugo</i> .

<b>STATO DI CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE</b>	DI L'indicatore da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat è la superficie di fitocenosi colonizzata dalla specie alloctona
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Monitorare l'espansione del <i>Pinus mugo</i> e attuare interventi di eliminazione degli individui invadenti le superfici ad habitat.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenere l'habitat 4060 e 6230 e i loro corteggi floristici tipici.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione dell'habitat 6230 e 4060 e ripristino delle porzioni di habitat degradate
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: - Numero di interventi di rimozione della specie alloctona - Numero di individui di <i>Pinus mugo</i> rimossi - Superficie di habitat recuperato
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente gestore
<b>STIMA DEI COSTI</b>	---
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Immediata esecuzione e protratta almeno per un triennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate (raccoltori mirtilli) da effettuarsi prima di intraprendere l'azione e successivamente per divulgare i risultati.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat.

**5.2 Programmi didattici (PD)**

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla gestione di comprensori sciistici
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'intervento è volto alla conservazione degli habitat d'alta quota interessati da tracciati di piste da sci, quali 4060, 6230, 6170, 6150.  Le operazioni di manutenzione delle piste da sci sia in fase di esercizio (battitura pista, indurimento neve mediante uso di sali azotati) sia durante il periodo estivo per sistemazione fondo causano possibili alterazioni del suolo e un arricchimento di sostanza organica che ne altera i rapporti tra specie, con un aumento tendenzialmente delle graminacee a discapito di altre specie di maggiore interesse conservazionistico.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono:  - Superficie delle aree adibite a piste da sci; - Numero di interventi di distribuzione di sali azotati; Numero di giornate di esercizio impianti.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Vietare o limitare l'utilizzo di quantità di prodotti azotati eccessivi o sostituzione degli stessi con altri prodotti più compatibili.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Creare una maggiore sensibilità negli operatori del settore al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le indicazioni di limitazione applicate nel Sito
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione complessiva delle quantità di prodotti azotati sversati sugli habitat.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione del corteggio floristico delle fitocenosi attribuite agli habitat in rapporto ad altre fitocenosi simili in contesti non oggetto di attività sciistica
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito

<b>STIMA DEI COSTI</b>	3.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line ed eventuale consulenza tecnica e di informazione di altre esperienze condotte nell'arco alpino.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla raccolta a scopi economico/produttivi di mirtilli
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'intervento è volto alla conservazione degli habitat 4060, attualmente in complessivo stato di conservazione eccellente, ma che in alcune aree fortemente sfruttate per la raccolta dei frutti di <i>Vaccinium myrtillus</i> mostrano segni di degrado.</p> <p>Le principali minacce sono infatti da ricercare nella raccolta dei mirtilli con strumenti non idonei e concentrata su superfici limitate in quanto più facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati. Sono stati rilevati anche impatti sulla brughiera da transito di mezzi motorizzati sulla stessa</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono:</p> <p>Numero di permessi di raccolta annualmente distribuiti;</p> <p>Numero interventi di formazione agli operatori del settore.</p>

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Vietare l'utilizzo di mezzi non idonei alla raccolta dei mirtilli, in quanto potenzialmente danneggianti gli apparati aerei delle piante. Effettuare corsi di formazione per gli operatori del settore da intendersi propedeutici ed obbligatori al fine del rilascio della autorizzazione alla raccolta a scopo produttivo.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	<p>Creare una maggiore sensibilità negli operatori del settore volta ad aumentare la consapevolezza del potenziale danno arrecato all'habitat in caso di mal gestione della risorsa.</p> <p>Informare gli operatori del settore riguardo l'opportunità di distribuire lo sforzo di raccolta su superfici più ampie e non solo quelle facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati.</p> <p>Aumentare il livello di accettazione riguardo a eventuali decisioni in termini restrittivi nelle modalità e quantitativi di raccolta.</p>
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione dell'impatto sull'habitat a causa dell'attività di raccolta dei mirtilli
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>L'azione è verificabile mediante</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accertamento dello stato di conservazione del corteggio floristico delle fitocenosi attribuite agli habitat in rapporto ad altre fitocenosi simili in contesti non oggetto di attività di raccolta.</li> <li>- controlli a campione eseguiti durante le operazioni di raccolta sia sulla strumentazione utilizzata che sulle modalità di raccolta, ivi compresa la strategia di accesso alle aree di raccolta</li> </ul>
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	1.0000 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è l'Ente gestore del Sito e i Raccoglitori professionisti.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii all'interno del periodo di validità del Piano di Gestione e da ripetere a cadenza triennale.

<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>Molte sono le specie a rischio, ma particolarmente esposti risultano il lupo e i rapaci diurni segnalati nel Sito</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>

<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b></p>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli e quindi dei rapaci sono:</p> <p>dimensione della popolazione nidificante; misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie; la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame.</p> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <p>rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</p> <p>circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</p> <p>riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno).</p> <p>Riguardo il lupo si veda la scheda: Limitazione della viabilità per contrastare il bracconaggio e ridurre gli impatti della circolazione con mezzi a motore.</p>
<p><b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b></p>	<p>Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.</p>
<p><b>FINALITA' DELL'AZIONE</b></p>	<p>Sensibilizzare tramite adeguata informazione l'opinione pubblica, anche al fine di rendere meglio comprensibili e quindi accettabili le limitazioni applicate nel Sito.</p>
<p><b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b></p>	<p>Divulgazione e formazione.</p>
<p><b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b></p>	<p>Alta.</p>
<p><b>RISULTATI ATTESI</b></p>	<p>Riduzione complessiva della attività illegali di prelievo di fauna selvatica grazie alla maggiore consapevolezza dei soggetti responsabili di questo tipo di azioni anche grazie ad una generalizzata visione negativa di interventi di questo tipo da parte delle comunità locali</p>

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito  L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione.  Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione si riferisce prevalentemente a chiroterri e ofidi, ma può integrare l'azione "Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli effetti del prelievo illegale di fauna selvatica" relativamente a lupo e rapaci diurni.</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo, buona qualità ambientale, presenza di acqua.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Per quel che riguarda i chiroterri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono:</p> <p>dimensione della popolazione residente in termini di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali;</p> <p>quantità di superficie idonea disponibile; tipo di utilizzo che i chiroterri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento).</p> <p>Relativamente ai rettili:</p> <p>quantità di superficie idonea disponibile; distribuzione nel Sito.</p> <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie di entrambi i taxa può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <p>rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;</p> <p>circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale;</p> <p>riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Creazione e/o mantenimento delle condizioni idonee alla riproduzione ed all'allevamento della prole delle specie bersaglio dell'Azione.

<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Evitare uccisioni illegali dovute a pregiudizi o false credenze.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari (anonimi?) per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	10.000 euro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Ente di gestione del sito e Programma triennale delle aree protette
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito  L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione.  Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Informazione e sensibilizzazione dei soggetti interessati alla pesca sportiva nel lago Santo e lago Baccio
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'intervento è volto alla conservazione dell'habitat 3260, 3150 e altri habitat di interesse regionale (Mc), attualmente in complessivo stato di conservazione mediocre, e che anche a causa dei potenziali effetti negativi dell'attività di pesca possono subire ulteriori peggioramenti.</p> <p>Principale minaccia all'habitat è infatti il danneggiamento delle piante flottanti o di ripa durante le fasi di recupero della lenza ed esche artificiali o per calpestio da parte del pescatore.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione sono:</p> <p>Numero di permessi di pesca annualmente distribuiti;</p> <p>Numero interventi di formazione agli operatori del settore.</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Effettuare corsi di formazione per gli operatori del settore da intendersi propedeutici ed obbligatori al fine del rilascio della autorizzazione all'esercizio della pesca ed eventualmente limitare il numero di concessioni.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	<p>Creare una maggiore sensibilità nei pescatori e soggetti preposti alla vigilanza volta ad aumentare la consapevolezza del potenziale danno arrecato all'habitat in caso di errato comportamento e tecniche di pesca adottate.</p> <p>Informare i pescatori e i soggetti preposti al controllo riguardo l'opportunità di concentrare la pesca nei settori non occupati dall'habitat.</p> <p>Aumentare il livello di accettazione riguardo a eventuali decisioni in termini restrittivi nelle modalità di pesca e numero di permessi rilasciati.</p>
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Divulgazione e formazione.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Riduzione dell'impatto sull'habitat a causa dell'attività di pesca sportiva

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è verificabile mediante controlli a campione eseguiti durante le operazioni di pesca sia sulla strumentazione utilizzata che sulle modalità di pesca, ivi compresa la scelta dei punti di pesca lungo la riva.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	1.000 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è l'Ente gestore del Sito e i pescatori, nonché i soggetti competenti in materia di controllo.
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno si avvii all'interno del periodo di validità del Piano di Gestione e da ripetersi a cadenza triennale.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	n.n.

### 5.3 Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Eriophorum scheuchzeri</i> nelle stazioni note storicamente del lago Baccio e lago di Naro
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'habitat 7140, attribuibile a una comunità paucispecifica ad <i>Eriophorum scheuchzeri</i> presente negli anni passati al lago di Naro e al lago Baccio, nella campagna del 2011 non è stato rinvenuto. Considerate le condizioni dei bacini non compromesse, l'habitat potrebbe essere ancora presente e ridotto a una piccola porzione di superficie, tale da essere sfuggito al censimento effettuato.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da considerare sono: Numero di individui della specie caratteristica dell'habitat.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	La specie in oggetto va ricercata attraverso un programma di monitoraggio delle stazioni storiche al fine di poter valutare l'effettiva presenza dell'habitat 7140 e della specie di elevato interesse conservazionistico.  Valutare lo stato di conservazione dell'habitat in modo da valutare se e quali strategie di conservazione mettere in atto
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Confermare e preservare la presenza della specie e gestire correttamente l'habitat, possibilmente favorendone l'espansione.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Realizzazione di un censimento e monitoraggio della specie <i>Eriophorum scheuchzeri</i> e dello stato di conservazione dell'habitat.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Individuazione puntuale dei vari esemplari della specie e del corteggio floristico della fitocenosi che la ospita.

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione del campionamento annuale.
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	500 € per il censimento
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	La consapevolezza dell'importanza di questa specie (ormai residuale) nell'Appennino è il primo passo verso la sua conservazione pertanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentiranno di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei siti da campionare

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Ricerca e censimento degli esemplari di <i>Diphasiastrum tristachyum</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> nelle stazioni note storicamente
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	Le specie di All. V della Dir. Habitat sono specie molto rare e note per pochissime località all'interno del sito e nel territorio regionale, inoltre la loro presenza nell'alto Appennino appare in diminuzione. Alcune delle stazioni note sono ubicate in aree soggette al pascolo ovino, con possibili interferenze a causa del calpestio.

<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da considerare sono: Numero di individui della specie.
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Le specie in oggetto vanno ricercate attraverso un programma di monitoraggio delle stazioni storiche al fine di poter valutare l'effettiva presenza e consistenza delle popolazioni. Valutare lo stato di conservazione dell'habitat in modo da definire se e quali strategie di conservazione mettere in atto (es. recinzioni).
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Confermare e preservare la presenza della specie e gestire correttamente l'habitat di crescita, possibilmente favorendone l'espansione.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Realizzazione di un censimento e monitoraggio delle specie <i>Diphasiastrum tristachyum</i> e <i>Lycopodium annotinum</i> subsp. <i>annotinum</i> .
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Individuazione puntuale dei vari esemplari delle specie e del corteggio floristico della fitocenosi che la ospita.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI</b>	Esecuzione del campionamento annuale.
<b>ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione del sito
<b>STIMA DEI COSTI</b>	600 € per il censimento annuale
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Censimento triennale

<b>COMUNICAZIONE</b>	La consapevolezza dell'importanza di queste specie, anche se poco appariscenti, nell'Appennino costituisce un primo passo verso la loro conservazione, per tanto sono da realizzare iniziative specifiche per divulgare questo stato di cose. Anche dal punto didattico e di approfondimento ambientale è possibile sviluppare temi specifici che consentano di ampliare la platea di persone informate e rispettose (scuole, escursionisti, turisti, ecc.)
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Si rimanda alle note del data base floristico provinciale per l'ubicazione delle stazioni da campionare

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Monitoraggio dello stato trofico delle acque dei laghi Baccio e lago Santo
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	<p>L'azione è rivolta alla conservazione degli habitat 3260 e Pp. Gli habitat oggetto dell'azione includono anche specie di particolare interesse conservazionistico regionale, come <i>Ranunculus trichophyllus</i>, <i>Sparganium emersum</i>, <i>Potamogeton pusillus</i>.</p> <p>La principale minaccia per questi habitat di acque oligo-mesotrofiche è l'aumento del carico trofico nell'acqua e nei sedimenti superficiali per il progressivo accumulo di sostanza organica dovuto alla crescita della vegetazione elofitica e rizofitica e dall'attività di pascolo (incentivazione delle deiezioni animali) che potrebbe compromettere il mantenimento degli habitat anche attraverso l'eccessivo calpestio dei settori litoranei del lago, con conseguente compattamento del substrato e eccessivo apporto diretto di nutrienti azotati.</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da considerare sono i principali parametri chimico-fisici delle acque
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Determinare il livello trofico dei principali bacini del sito e lo stato di conservazione generale del bacino (rischio di acidificazione, rischio di insorgenza di fenomeni di ipossia- anossia). Monitorare nel tempo il livello trofico dei principali bacini del sito.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee agli habitat acquatici 3260, Pp.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	studio e monitoraggio
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta

<b>RISULTATI ATTESI</b>	Aumento delle conoscenze sullo stato trofico del bacino. Valutazione della capacità di resilienza del bacino nei confronti delle perturbazioni e dei processi auto-evolutivi verso ambienti di transizione e terrestri.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Esecuzione del campionamento annuale
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Ente di gestione
<b>STIMA DEI COSTI</b>	800 euro/anno
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	---
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	---
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
<b>COMUNICAZIONE</b>	---
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'ubicazione dei siti da campionare

## 5.4 Incentivazione ed indennità (IN)

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento e miglioramento dell'habitat 6510
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	intero sito Natura 2000
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE</b>	DI L'azione è rivolta all'habitat 6510, presente nel sito ma in
<b>DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	graduale stato di declino a causa dell'abbandono delle pratiche colturali tradizionali di sfalcio e concimazione, con conseguente evoluzione dell'habitat verso situazioni arbustive tipiche dei Prunetalia o in alcuni casi in conversione verso lande a <i>Cytisus scoparius</i> (habitat 4030).
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	DI Gli indicatori utilizzabili per valutare lo stato di conservazione dell'habitat sono: presenza di specie dei Prunetalia (assenza=ottimo; abbondanza=pessimo) numero di interventi di sfalcio all'anno (1 entro giugno = buono; 1 entro settembre=medio; 0=pessimo) numero di interventi di concimazione a biennio (2 = ottimo; 1=medio; 0=pessimo)
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Incentivare gli agricoltori locali perché mettano in atto opportune pratiche agricole di gestione delle praterie
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Mantenere l'habitat 6510 e il suo corteggio floristico particolarmente ricco.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione è principalmente di: - conservazione o ripristino - promozione di attività compatibili - divulgazione e formazione
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	alta
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Conservazione dell'habitat 6510 e ripristino delle porzioni di habitat degradate
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	DI L'azione è verificabile attraverso i seguenti indicatori: - Numero di interventi di sfalcio - Numero di interventi di concimazione - Numero di interventi di promozione presso gli agricoltori
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Soggetti privati

<b>STIMA DEI COSTI</b>	100 euro/ettaro
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	EPRSR
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Soggetti che possono trarre vantaggi dall'azione: Proprietari dei terreni Agricoltori che lavorano il fondo
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	Immediata esecuzione e protratta almeno per un quinquennio prima di poterne valutare gli effetti e stabilire nuove modalità di intervento o sospensione
<b>COMUNICAZIONE</b>	Incontri pubblici mirati alle categorie sociali interessate da effettuarsi prima di intraprendere l'azione.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat.

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento delle praterie primarie a trifoglio e festuche
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzioni di Sito interessate da tale habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta al mantenimento in un eccellente stato di conservazione dell'habitat prioritario 6170, caratterizzato nel sito principalmente dalle praterie primarie a trifoglio e festuche riferibili all'associazione <i>Trifolium thalii-Festucetum puccinellii</i> . Lo stato di conservazione dell'habitat risulta infatti al momento eccellente (A) ma la pressione in alcune aree del pascolo ovino può comprometterne il suo mantenimento nel medio periodo se non opportunamente gestita. È infatti noto che le praterie festuche e trifoglio, dato il maggiore quantitativo di specie ad alto valore pabulare al loro interno, tendono ad essere maggiormente oggetto di brucamento con innalzamento del rischio di alterazione per sovraccarico. La semplice concessione di una superficie di pascolo proporzionale al numero di capi pascolanti, metodologia attualmente utilizzata dall'Ente gestore, non è infatti sufficiente a garantire un carico sopportabile in termini di conservazione degli habitat.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	Gli indicatori da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat sono : - la superficie occupata in eccellente stato di conservazione dall'habitat; - il rispetto del numero di ovini per ettaro calcolato sulla base del carico di bestiame sopportabile; - il numero di ovini pascolanti nella stessa area di concessione.

<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione le superfici di pascolo a festuche e trifoglio presenti nel sito.
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservare un habitat che costituisce ambiente di crescita anche per numerose specie di interesse conservazionistico.
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino. In prima analisi si tratta di pianificare la concessione delle aree di pascolo secondo criteri che tengano conto non solo del numero di ovini pascolanti ma anche delle esigenze alimentari della specie e le caratteristiche pabulari delle singole specie presenti nelle fitocenosi concesse per il pascolo. Sarà così possibile calcolare e dare in concessione una superficie che possa soddisfare le esigenze trofiche delle greggi rendendo il carico sulle fitocenosi sostenibile. In seconda battuta saranno i pastori a dover garantire una equa distribuzione delle giornate di pascolo delle greggi su tutta la superficie concessa in uso, azione che si prevede di incentivare con un contributo economico.
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per il l'attività zootecnica specifica.
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta degli habitat del sito; valutazioni <i>in situ</i> del grado di utilizzo dei pascoli da parte delle greggi; valutazioni <i>in situ</i> della ricchezza in specie dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la gestione, promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	500 euro le operazioni di pianificazione, i costi di attuazione sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione  I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli  Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione

<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale.  Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Mantenimento dei pascoli a nardo
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	Incentivazione ed indennità (IN)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	Porzioni di Sito interessate da tale habitat
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	L'azione è rivolta al mantenimento in un eccellente stato di conservazione dell'habitat prioritario 6230. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta infatti al momento eccellente (A) ma la riduzione drastica del pascolo ovino in alta quota, pratica zootecnica che ha permesso l'affermarsi dell'habitat e in grado di garantirne il suo mantenimento, non ne assicura più la sua conservazione nel medio periodo.
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	L'indicatore da utilizzare per valutare lo stato di conservazione degli habitat è la superficie occupata in eccellente stato di conservazione
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	Conservazione le superfici di pascolo a nardo presenti nel sito
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	Conservare un habitat prioritario che costituisce ambiente di crescita anche per numerose specie di interesse conservazionistico
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	Si tratta di un'azione di conservazione o ripristino
<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Media
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Il mantenimento dell'attuale superficie a pascolo mediante contributi economici per l'attività zootecnica specifica.

<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	L'azione può essere verificata mediante: aggiornamento periodico della carta degli habitat del sito; valutazioni <i>in situ</i> del grado di utilizzo dei pascoli da parte delle greggi; valutazioni <i>in situ</i> della ricchezza in specie dei pascoli; quantificazione degli aiuti economici erogati nel Sito per l'attività agro-zootecnica specifica
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	In ultima analisi i soggetti attuatori dell'azione sono gli agricoltori che fruiscono le aree a pascolo. I soggetti promotori dell'azione sono invece la Regione e la Provincia per quanto attiene le fonti di finanziamento, nonché l'Ente gestore per la gestione, promozione-pubblicizzazione delle iniziative.
<b>STIMA DEI COSTI</b>	I costi sono dipendenti dal numero di richieste di aiuto economico.
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Piano Regionale di Sviluppo Rurale
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	I soggetti, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico sono la Regione, la Provincia e l'Ente di Gestione  I soggetti che ne possono trarre benefici sono gli Imprenditori agricoli  Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
<b>COMUNICAZIONE</b>	Il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati può essere effettuato mediante momenti informativi e distribuzione di materiale.  Realizzazione di uno specifico piano di comunicazione teso a coinvolgere in decisioni partecipate i portatori di interesse al fine di poter realizzare concretamente e compiutamente gli interventi.
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	Carta degli habitat

## **Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito**

### ***Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti***

È vietato utilizzare composti azotati negli interventi di manutenzione del manto nevoso delle piste da sci.

È obbligatorio rimuovere gli impianti di risalita non più in uso.

### ***Attività agricola e zootecnica***

È vietato il pascolo in una fascia di 10 m dalle zone umide.

È vietato convertire i prati stabili da fieno (arrenatereti), come identificati nella “*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*” con il codice 6510, in seminativi o la pratica di altre tecniche agronomiche che ne alterino la compagine floristica del cotico erboso.

### ***Attività venatoria e gestione faunistica***

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola e l'attività venatoria è limitata ad una sola giornata alla settimana.

### ***Attività di pesca e gestione della fauna ittica***

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

### ***Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche***

È vietato sfalciare, dal 1 aprile al 30 giugno, nelle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat di interesse comunitario tipici delle zone umide identificati nella “*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*”, con i codici 3000.

### ***Altre attività***

Il controllo della proliferazione macroalgale deve essere effettuato con interventi di restauro naturalistico quali l'impianto e la ricreazione di fasce a macrofite lungo le fasce litoranee del Lago Santo Modenese.

Al fine di contenere il carico trofico nel bacino del Lago Baccio, previo accordo con i proprietari delle aree di intervento, è necessario verificare:

- ogni 5 anni la necessità di eseguire la rimozione dei sedimenti superficiali/accumulo di materiale organico superficiale (massimo 30-50 cm di profondità). L'estrazione deve interessare esclusivamente piccole porzioni del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi macrofite e delle banche dei semi conservate nei sedimenti superficiali, oltre che limitare il rilascio di nutrienti associato alla mobilizzazione dei sedimenti stessi;
- ogni 2 anni la necessità di eseguire lo sfalcio delle cenosi elofitiche di margine, con asportazione della biomassa; gli sfalci devono interessare esclusivamente piccole porzioni litoranee/riparie del bacino per non determinare impatti eccessivi a carico delle cenosi elofitiche.